

Il convegno sul tesseramento e reclutamento

Togliatti: 7 settimane per superare gli iscritti del '62

Rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito - Le grandi possibilità aperte dalla situazione attuale - La DC nemico principale da battere - La funzione degli organismi decentrati nel rafforzamento del partito e nel successo della sua politica

Il problema di una più intensa mobilitazione del partito per il tesseramento e il proselitismo in legame con l'imminente campagna elettorale è stato il tema del convegno che si è svolto ieri a Roma nella sede del CC, con la partecipazione di 75 compagni in rappresentanza di altrettanti fra comitati di zona e comitati comunali. Nel corso del convegno, ha parlato anche il compagno Togliatti.

Se ne è parlato al tavolo del plenipotenziario, i compagni Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso, Anelito Barontini. Gli scopi del convegno, i cui lavori si sono protratti per tutta la giornata, sono stati precisati nell'introduzione del compagno Macaluso, responsabile della sezione centrale di organizzazione. Questo incontro con voi, egli ha detto, nasce dall'esigenza di vedere in concreto oggi, due mesi dopo il nostro X Congresso, come procede il lavoro di proselitismo e di tesseramento, qual è lo sforzo che si compie per conservare ed estendere il carattere di massa del partito, condizione fondamentale per il successo della nostra strategia per la trasformazione democratica e socialista del paese. La situazione politica nella quale ci muoviamo — la crisi del centro-sinistra — presenta aspetti negativi e positivi, apre, accanto a pericoli indubbi di involuzione, possibilità nuove, che noi potremo utilizzare soltanto se avremo un partito sempre più forte e presente, sempre più capace di iniziative politiche e di massa.

Dobbiamo dire a questo proposito — ha proseguito Macaluso — che il tesseramento al partito, per quanto abbia raggiunto risultati notevoli, non si sviluppa ancora in modo soddisfacente. E' necessario perciò che vediamo insieme, che affrontiamo insieme i problemi di questo lavoro e anche le sue difficoltà, gli ostacoli che bisogna superare, di natura politica e di natura organizzativa. La crisi del centro-sinistra ci offre oggi, alla vigilia della campagna elettorale, una grande occasione per aprire il più ampio dibattito con le altre forze politiche, per polarizzare la nostra linea, per rispondere adeguatamente a chi vorrebbe relegarci ai margini della vita politica nazionale.

Dobbiamo partire da questa situazione — ha concluso Macaluso — per superare i ritardi, per vincere le resistenze, per portare a termine la campagna del tesseramento. C'è un'indicazione del X Congresso che dobbiamo tenere particolarmente presente: quella che mette in rilievo l'importanza che nel nostro lavoro dobbiamo acquistare sempre di più gli organismi decentrati del partito, i comitati di zona e i comitati comunali. Essi ci danno la possibilità di disporre di nuovi centri di elaborazione, di coordinamento, di direzione e di iniziativa politica, di essere più vicini ai problemi e alle masse popolari. Dobbiamo servirci di queste possibilità, abbinando la campagna per il proselitismo e il tesseramento con la preparazione della campagna elettorale.

Alla introduzione del compagno Macaluso ha fatto seguito una nutrita serie di interventi, articolati prevalentemente intorno ad alcuni temi centrali, come il nesso strettissimo che esiste tra politica e organizzazione, la necessità di trasformare in consapevolezza e azione politica lo slancio e il vigore che caratterizzano le lotte di massa, la funzione degli organismi decentrati nel lavoro politico del partito.

Su quest'ultimo tema hanno insistito in particolare i compagni D'Alessandro di Cernusco, Manzoni di Bologna, portando al convegno utili esperienze e indicazioni di lavoro. Il quadro che è emerso dai loro interventi ha messo innanzi tutto in

grande rilievo l'importanza di favorire in ogni modo, attraverso gli organismi decentrati, lo sviluppo della vita democratica del partito, la valorizzazione dei nuovi iscritti, una precisa conoscenza dei problemi che vanno affrontati. E' proprio per la attenzione data a questi elementi che a Cernusco, per esempio, i larghi vuoti prodotti dall'emigrazione, le difficoltà del maltempo, non hanno inciso sulla forza del partito, né sull'elettorato comunista che in tutti questi anni, lungi dall'indebolirsi, si sono al contrario accresciuti. Nella zona di Rivioli, ha sottolineato Manzoni, il comitato di zona si è trasformato da organo di semplice coordinamento in un centro di elaborazione politica, che dirige l'attività delle sezioni, che prende iniziative politiche e costituisce gli strumenti necessari per realizzarle: come ad esempio, una commissione Enti locali, composta da assessori e consiglieri comunali di zona, che elabora una politica locale di più largo respiro. Qui il tesseramento è stato completato con successo, superando del 30 gli iscritti dello scorso anno, e l'obiettivo che si pone è quello di conquistare al più presto centinaia di nuovi compagni.

Dopo gli interventi di Diana (Arezzo), che si è soffermata sulle trasformazioni sociali in atto nella sua provincia e sul carattere decisivo del nostro lavoro verso la classe operaia, di Cavalli (Valpolicella) che ha sottolineato l'importanza dell'azione politica e della propaganda ideale nei confronti delle nuove generazioni, di Rosini (Vasto) che ha messo l'accento sulle ragioni politiche che in certe zone del partito

ostacolano il tesseramento, ha preso la parola Giancarlo Pajetta.

Intorno al partito, egli ha detto, ci sono oggi un grande interesse, una grande fiducia; assistiamo insomma ad una rottura delle tradizionali barriere anticomuniste, e di questo il X Congresso è stato una prova eloquente. Siamo stati in quei giorni al centro dell'attenzione per le cose che dicevamo, per le soluzioni che proponevamo, per il prestigio internazionale che ci siamo guadagnati. Si tratta oggi di fare in modo che gli elementi di interesse e di attenzione cresciuti intorno a noi rafforzino la fiducia nelle nostre possibilità, spingano il partito a mobilitarsi più intensamente nella campagna per la conquista, l'orientamento e il rinnovamento dei quadri. In passato — ha proseguito Pajetta — si è commesso qualche volta l'errore di considerare la politica come qualcosa di secondario rispetto all'organizzazione. Cerchiamo oggi di non commettere l'errore opposto: il momento organizzativo ha la sua importanza, un'importanza che non deve essere in alcun modo sottovalutata. Bisogna rendere omogeneo il nostro lavoro, e in questo senso la imminente campagna elettorale ci offre una grande occasione, giacché è evidente che certe questioni organizzative acquistano nella mobilitazione elettorale un rilievo più marcato.

In questo quadro — ha detto ancora Pajetta — uno dei problemi più importanti è l'articolazione dell'attività del partito, la sua capacità di parlare a tutti gli elettori, che dobbiamo cercare di rendere più estesa e operante. Gli organismi intermedi del partito hanno perciò una funzione

di primo piano, e la loro autonomia deve essere accresciuta nel solo modo in cui è possibile e giusto, cioè conquistandola nel lavoro, nelle iniziative di tutti i giorni. Ciò che nella campagna elettorale bisogna ad ogni costo evitare è la propaganda generica, indifferenziata; bisogna sapere con precisione a chi vogliamo rivolgere, cercare i nostri voti là dove sappiamo che sono, saper parlare agli operai, ai contadini, ai giovani, alle donne, agli immigrati, studiare cura il nostro materiale. Dopo aver sottolineato che il nemico principale nelle prossime elezioni resta ancora e sempre la DC, e che noi critichiamo i dirigenti del PSI perché non hanno fatto quello che potevano per impedire alla DC di imporre ancora una volta la sua volontà conservatrice, il compagno Pajetta, concludendo, ha affermato che bisogna impegnare tutto il partito, centinaia di migliaia di iscritti nella lotta per le elezioni. Il reclutamento è di questo impegno una condizione essenziale, giacché la conquista di ogni nuovo iscritto apre la strada alla conquista di sempre nuovi voti.

Dopo l'intervento di Pajetta, si sono avuti ancora numerosi interventi, tra i quali particolarmente importanti quelli di Bazzani (Castelli romani), Turci (FGCI), che si sono soffermati, rispettivamente, sui temi del nostro lavoro politico tra i metallurgici, tra i contadini, tra i giovani.

Ha preso poi la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Anzitutto, egli ha espresso un giudizio positivo per il carattere che si è dato al convegno e per l'andamento del dibattito, affermando che si deve essere soddisfatti di questo stato del centro del partito con compagni di comitati di zona e comunali, e dell'impressione di vivacità, capacità di giudizio, vitalità del partito che ne emerge, anche per la parte critica. Su una questione — ha detto Togliatti — il convegno ha posto l'accento in modo particolare, e cioè sulla necessità di rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito. E la questione sulla quale noi abbiamo sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quella relativa carenza di discussione che si è avuta per questo aspetto nel X Congresso, dove forse noi non abbiamo sottolineato abbastanza il rapporto tra la nostra linea e i problemi concreti di organizzazione del partito. E qui, forse, è anche da ricercarsi la ragione di un certo rilassamento, di una certa minore attenzione con la quale in alcune zone del partito si è guardato a questi problemi, lasciandosi andare, per giustificare, all'illusione che i voti in più possano bastare per rimediare al lavoro non compiuto nel campo dell'organizzazione, del tesseramento, del reclutamento di nuovi quadri al partito.

Il fatto è — ha proseguito Togliatti — che la nostra lotta per la realizzazione della nostra capacità di incidere nella situazione economica e sociale del paese dipende dalla nostra forza, dalla capacità di essere sempre alla testa delle masse popolari. Non c'è bisogno — ha continuato Togliatti — di spendere molte parole per sottolineare il grado di estensione raggiunto oggi dalle lotte di massa; basta considerare che accanto agli operai e ai contadini scendono in campo i medici, gli ingegneri, gli architetti, intere categorie del ceto medio urbano. Questo apre al partito delle possibilità più vaste forse di quanto noi stessi non immaginiamo quando tracciamo i nostri piani, elaboriamo le linee direttrici della nostra azione. Ma se non hai le braccia sufficientemente lunghe per toccare tutte queste categorie — ha detto a questo punto il compagno Togliatti — se non sei in grado di guidarle e di orientarle, finirai inevitabilmente per restare uno spettatore, e i movimenti rivendicativi si esauriranno, perché

manca la direzione politica, l'orientamento, l'indicazione fondamentale. E' da questa consapevolezza che bisogna partire per un esame approfondito dei nostri metodi di lavoro, per superare le deficienze che risultano dall'analisi critica; perché è solo questa consapevolezza che permette di vedere in tutta la sua ampiezza la prospettiva di avanzata aperta dalle lotte attuali.

E allora — ha aggiunto Togliatti — dobbiamo metterci sempre più in grado di parlare con la gente, di avvicinarla, di conquistarla, alla nostra linea politica e al nostro partito. Nel panorama del lavoro svolto dal partito per il tesseramento e il reclutamento, ci sono i successi, spesso assai notevoli, e ci sono i ritardi; la costazione che ne deve varare è che bisogna metterla subito al lavoro, colmare le lacune, approfittare delle grandi possibilità che sono aperte al nostro lavoro, purché, naturalmente, sappiamo far lavorare bene i compagni, il maggior numero di compagni. Quelle che mancano non sono le analisi politiche, le indicazioni sulle trasformazioni avvenute nel paese; la mancanza a cui si deve rimediare, è, in alcuni casi, quella del lavoro concreto da parte del comitato federale, del comitato comunale e di zona.

Che cosa bisogna fare subito? Abbassiamo la guardia, noi che abbiamo, a noi, ha osservato, il punto Togliatti, undici settimane prima delle elezioni. Di queste, soltanto le ultime quattro possono considerarsi di vera e propria «febbre» elettorale; ciò significa dunque che ce ne restano sette, nelle quali possiamo e dobbiamo lavorare per il tesseramento e il reclutamento. Non è vero che durante le campagne elettorali non si può tesserare, l'esempio della federazione di Pesaro, che nel 1961 ha portato a termine il tesseramento in anticipo proprio approfittando delle elezioni provinciali, che è vero il contrario. Da questo convegno l'impegno che deve uscire è dunque questo: che il lavoro del tesseramento venga posto in primo piano nel corso delle prossime sette settimane e che vi resti per tutta la campagna elettorale.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca localistica per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedichino al lavoro di tesseramento.

Per quanto riguarda le elezioni, Togliatti ha detto che la popolarizzazione della linea e degli obiettivi del partito deve avvenire attraverso convergenze differenziate, per categoria, per città, per zona, stando attenti ad evitare la generalizzazione, facendosi discendere i temi generali della lotta politica dai temi particolari, dalle questioni immediate. Il nemico principale, ha ricordato Togliatti, non è il centro-sinistra, ma la DC, e il gruppo conservatore che la dirige, al quale noi dobbiamo opporre, in modo più forte, la accusa di aver spinto indietro, di aver reso impossibile anche quel tanto di buono che era nei programmi iniziali del centro-sinistra. La critica tranquilla e argomentata che noi facciamo al gruppo dirigente del PSI è in realtà un'azione di non essersi opposto a tempo alla politica della DC, di aver preteggendo, di aver ceduto quando avrebbe potuto resistere. Dobbiamo non stancarci mai di insistere sul fatto che quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobiliti con la massima energia nel lavoro per la conquista di nuovi quadri e per un grande successo nelle prossime elezioni.

Il convegno è stato poi brevemente concluso dal compagno Macaluso, che ha invitato i compagni presenti a portare nelle loro istanze di lavoro i risultati della proficua discussione.



Il gen. Friedrich Foertsch, ispettore generale delle forze armate della Germania di Bonn, durante la sua visita a Roma nel '61

Washington

Nuova legge per evitare casi come il Talidomide

Nostro servizio

WASHINGTON, 7.

Sono da oggi in vigore le nuove regolamentazioni sul controllo dei medicinali che furono da più parti richieste negli Stati Uniti, quando l'opinione pubblica fu drammaticamente colpita dallo scandalo del Talidomide.

Negli Stati Uniti il talidomide non fu mai messo pubblicamente in vendita, ma distribuito solo per uso ospedaliero da numerosi medici. Si deve soltanto alla lotta della dottoressa Frances Kelsey — alla quale fu poi consegnata una medaglia al merito — se la vendita pubblica del preparato venne bloccata in tempo.

La tragedia del Talidomide mise in rilievo la insufficienza delle leggi che regolavano negli USA l'azione della «F.D.A.», l'ente che ha il compito di controllare medicinali e cibi prima che essi vengano messi in vendita alla popolazione. Se la dottoressa Kelsey non avesse letto quanto andava scrivendo sugli effetti dannosi del Talidomide, il «Giornale medico britannico» e non si fosse opposta — nonostante le massicce pressioni dei produttori e dei distributori — alla licenza di vendita del preparato, migliaia di bambini sarebbero nati deformi.

Una commissione del congresso ha perciò rivisto nei particolari la legislazione che regola l'attività della «F.D.A.» e ha approvato una serie di nuove norme che rendono più drastico ed efficace il controllo sui preparati farmaceutici. Alla stesura di queste nuove norme ha contribuito personalmente la stessa dottoressa Kelsey, diventata ormai uno dei personaggi più popolari del mondo medico americano.

La «F.D.A.» deve essere informata di tutte le analisi e di tutti gli esperimenti. E' obbligatorio, per esempio, che clinicamente tutti i preparati siano analizzati, in modo da poter essere sicuri che essi non abbiano effetti secondari nocivi. Gli esperimenti di laboratorio debbono essere controllati da investigatori qualificati.

Una serie di proteste è stata sollevata dai fabbricanti di farmaci, i quali hanno affermato che le nuove norme rallentano la produzione e finiscono col gettare un'ombra di sospetto sui rapporti tra il medico curante e il paziente.

Da parte della «F.D.A.» si è risposto che tutte le azioni di controllo sarà svolta spedientemente, durante gli stessi esperimenti di laboratorio e i test clinici. Produttori di medicinali e medici avranno poi tutto da guadagnare se il pubblico avrà la certezza che in circolazione vi saranno soltanto medicinali «utili» e «ampiamente sperimentati».

Harry W. Sharpe

Il capo dell'esercito di Bonn

Difende gli ordini di Hitler a Stalingrado

Vivace polemica provocata da una trasmissione televisiva

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

Il generale Foertsch, comandante in capo della Bundeswehr è uscito dai gangheri perché l'«E.D.R.», cioè la televisione di Amburgo, ha dedicato al XX anniversario della battaglia di Stalingrado due trasmissioni dove dei generali hitleriani si parlava non proprio come di grandissimi e genialissimi signori della guerra. Ne è venuto fuori uno scandalo di notevole risonanza nel quale, al tentativo del generale Foertsch di scatenare una caccia alle streghe contro scrittori e collaboratori della TV di Amburgo, si è contrapposto il puro giudizio di alcuni giornali che denunciano Foertsch come «un generale che pensa ancora alla maniera nazista» e «condottiero di un esercito di paracomunisti» (il «Kokusu» di Huhalek) e il «romanziero Plivier» da cui «la lotta disperata fino all'ultimo» è mostrata come criminale; la direzione militare è presentata come corrotta ed incapace. L'obbedienza militare è giudicata follia, una pretesa «casta militare» ha una volta per sempre perduto il diritto al comando.

Sugli schermi televisivi la tragedia di Stalingrado è rappresentata, sia pure con molte mezze verità, come una

agghiacciante prova della bassezza di comandanti inetti e ambiziosi, come un documento del limite cui può condurre la coscienza cieca, la rinuncia alla propria responsabilità e alla propria dignità. Informato in precedenza, Foertsch è andato sulle furie e ha scritto una lettera ai comandanti della Bundeswehr mettendoli in guardia sulle reazioni che la trasmissione avrebbe potuto provocare nei soldati. «Poiché la trasmissione proverà nelle truppe discussioni» il generale inviava agli ufficiali «la necessaria chiara presa di posizione». La presa di posizione è questa: si tratta, dice il generale, di propaganda psicologica di comunisti o di paracomunisti (il «Kokusu» di Huhalek) e il «romanziero Plivier» da cui «la lotta disperata fino all'ultimo» è mostrata come criminale; la direzione militare è presentata come corrotta ed incapace. L'obbedienza militare è giudicata follia, una pretesa «casta militare» ha una volta per sempre perduto il diritto al comando.

Esattamente venti anni fa, un comunicato di Hitler annunciava come la VI armata, fedele fino all'ultimo al giuramento di combattere fino all'estremo respiro era stata «risparmiata» da Stalingrado era caduta, in realtà, quattro giorni prima, Foertsch era a quell'epoca dalle parti di Leningrado, incaricato da Hitler di occupare la metropoli sovietica del Baltico. E quando seppella la fine della VI armata, probabilmente invecchiato, come il comandante supremo Adolf Hitler, contro il traditore Von Paulus che aveva capitolato, contro il maresciallo che non si era ucciso dopo aver fatto morire tutti i suoi uomini così, come Hitler aveva prescritto. Per conto suo Foertsch continuò a seminare la morte e la distruzione con le razze e gli eccidi intorno a Leningrado, con i bombardamenti su Leningrado. Ma anche lui, quando venne in luce, si arrese, anche lui evitò di morire come Hitler avrebbe voluto e fu fatto prigioniero. Come criminale di guerra venne condannato nell'URSS a venticinque anni di carcere. Consegnato nel '56 alla giustizia di Bonn per un nuovo giudizio, i vecchi amici del tempo hitleriano e i loro omologhi lo liberarono e lo rimandarono in sella ed oggi, comandante supremo della Bundeswehr, da bravo generale hitleriano che non ha imparato nulla, Foertsch crede di poter mantenere alto il morale, delle sue truppe impedendo che sappiano la verità, quel lato di essa, in particolare, che mostra come i generali predoni che servivano

Hitler non fossero solo dei macellai dei popoli oppressi, ma anche i primi veri nemici degli stessi soldati tedeschi mandati alla morte più inutilmente per villa, per inettitudine, dai generali di una casta militare che, battuta sul campo, coperta di vergogna, macchiata di orrendi crimini ha veramente perduto il diritto al comando.

In realtà il comandante supremo della Bundeswehr ha dato un colpo fatto piazza pulita di una quantità di chiacchiere sullo «spirito democratico» che nella Bundeswehr avrebbe preso il posto dello spirito prussiano degli eserciti germanici del passato.

Giuseppe Conato

Coltelli avvelenati per uccidere Ikeda



Il primo ministro giapponese Ikeda con la moglie

TOKIO, 7. La polizia giapponese ha annunciato che è stato sventato un complotto ordito dall'estrema destra per uccidere il primo ministro Hayato Ikeda. Ieri sera la polizia ha arrestato a Osaka tre membri del «Kokusui Doshikai» (compagnia della purificazione nazionale) mentre si apprestavano a partire per Tokio recando nella valigia una daga e due coltelli avvelenati. Il «Kokusui» rimprovera al partito al potere di fare «proposte amichevoli ai paesi comunisti come la Cina» concludendo con essi trattati commerciali.

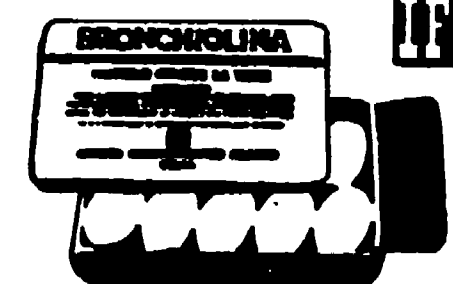
I congiurati volevano uccidere anche due membri del partito liberale democratico, il partito maggioritario che si sono molto adoperati per la ripresa delle relazioni commerciali con la Cina popolare.

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE



BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA



BOCA, ROMA, 1963